Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2009)

Heft: 3

Artikel: Centro regionale servizi, Roveredo

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-134267

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Centro regionale servizi, Roveredo

Canevascini&Corecco
foto Alessandro Crinari

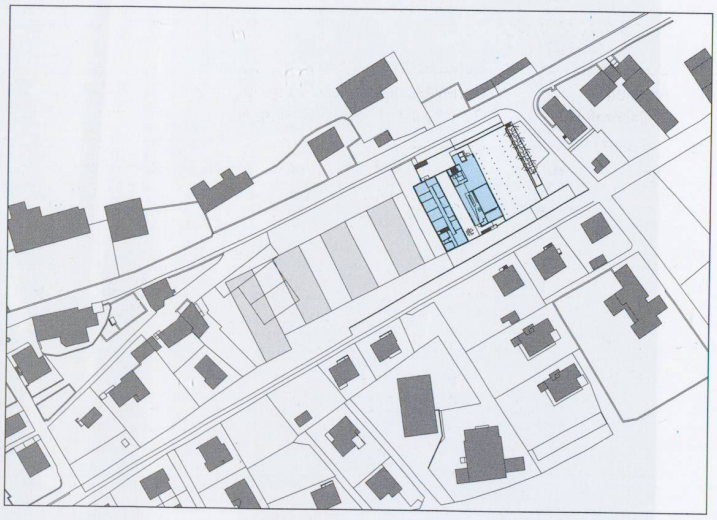
L'intervista a Paolo Canevascini e Stefano Corecco è a cura di S. Tibiletti

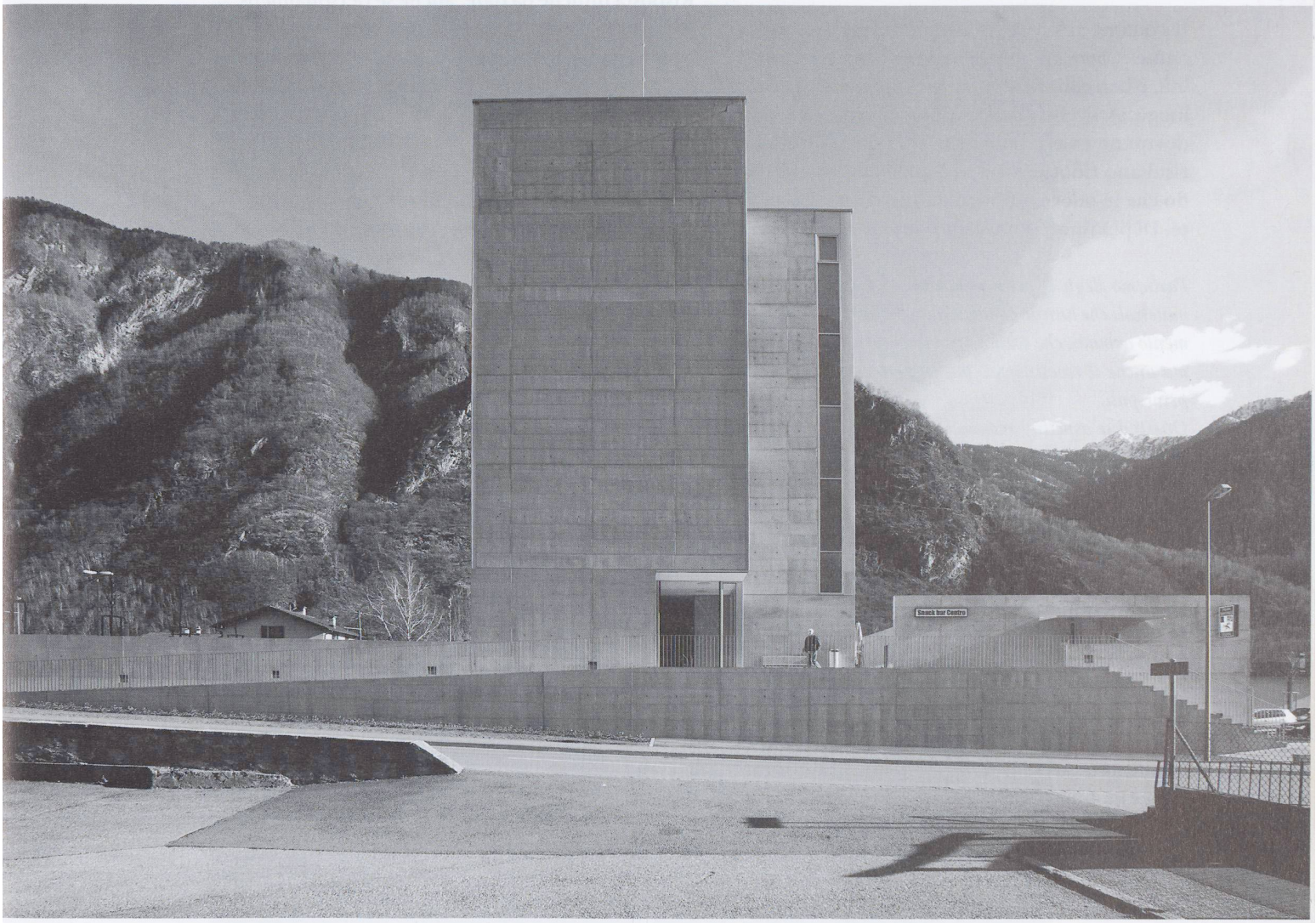
La prima domanda che viene spontanea riguarda l'origine dell'edificio che stiamo visitando e che sappiamo frutto di un concorso d'architettura indetto nel 2000.

Nel 2000 il Comune di Roveredo, che è il promotore di questa operazione, indice un concorso a due fasi per dotare l'intera regione, che va da Bellinzona al San Bernardino, di un edificio in grado di ospitare le varie sedi amministrative locali e cantonali, fino ad allora sparse su tutto il territorio, sovente in stabili in affitto non appropriati. Vi era quindi l'esigenza di proporre progettualmente uno stabile amministrativo con una forte valenza civica per una regione anomala come la Mesolcina, minoranza linguistica di un cantone che ha il proprio riferimento politico a Coira, ma che ha forti legami con il Ticino, a sua volta cantone di minoranza. Roveredo è sicuramente il comune di maggior rilievo per la Mesolcina e disponeva di questo esteso terreno in un'area estremamente interessante, toccata da vicino dai futuri sviluppi legati alla circonvallazione del paese. Il progetto proposto, a nostro modo di vedere, doveva sapere coniugare quest'ambizione regionale con un'ubicazione più locale, a stretto contatto con le proporzioni di un nucleo di villaggio.

Ci potete spiegare i principi guida del progetto di concorso e se questi siano rimasti tali nell'attuale edificazione?

Il progetto di concorso seguiva essenzialmente due linee di principio: la prima rispondeva alla scala locale con una serie di volumi estesi di altezza limitata accostati alle proporzioni del nucleo adiacente di Sant'Antoni, occupando di fatto tutta l'area a disposizione; la seconda poneva lo sguardo oltre proponendo un'alta lama perpendicolare al flusso della valle, quale riferimento visivo sui due versanti, verso il Ticino e verso il San Bernardino. Oltre a ciò bisognava coniugare funzioni pubbliche estremamente diversificate, quali la sede della Polizia Cantonale, la caserma dei pompieri, la parte amministrativa e quella più pubblica del bar, delle sale di riunione e di rappresentanza. Abbiamo risolto questo connubio fondendo visivamente in un unico edificio ad altezze diversificate ciò che in verità è programmaticamente molto composto. Riteniamo che questi concetti fondamentali siano rimasti immutati nella realizzazione, malgrado tutta una serie di cambiamenti di contenuto che ha dato un maggior peso alla lama centrale – quindi alla parte amministrativa – mentre il basamento allargato si è ridotto e al momento risente del vuoto che si è creato tra il CRS ed il nucleo adiacente. La situazione è provvisoria e attende nuovi sviluppi pubblici che colmino questo vuoto completando l'intero intervento.





Sant'Antoni, Roveredo Grigioni

Committente	Comune di Roveredo
Architetti	Canevascini&Corecco; Lugano
Collaboratori	C. Schwitter, P. Soler, R. Spadea
Ingegnere civile	Edy Toscano SA, ing. Marcello Pavone; Mesocco
Ing. elettrotecnico	Elettroprogetti SA, ing. Guido Comperti; Camorino
Ing. RVS	studio ing. Marco De Carli, ing. Renè Bregy; Locarno
Specialisti	fisico della costr.: Physarch Sagl; Lugano
	metalcostr.: Grandi Didier SA; Rivera
	dir. lavori: Calderari Sergio, arch. Dante Spadini; Bellinzona
	imp. costr.: Consorzio Censi&Ferrari SA+ Somaini SA; Grono
	riv. facciate: Veragouth SA; Bedano
	modelli: Ivan Kunz; Lugano
Date	progetto: 2000-2001
	realizzazione: 2005-2007

Quindi sarebbe importante che il comune ancorasse questa zona rimanente quanto meno nel piano regolatore per fare sì che nel futuro venga rafforzato sempre più questo concetto urbanistico?

Il comune resta proprietario del terreno rimanente e, benché non abbia temi concreti d'attualità, è ben conscio dell'importanza strategica del luogo. A livello di piano regolatore le funzioni dovranno essere pubbliche e le altezze massime risultano ridotte rispetto a quelle del CRS di modo che le nuove edificazioni ne siano subordinate. Di più finora non siamo riusciti a fare.

Parliamo degli aspetti architettonici e delle scelte dei materiali che hanno condizionato il vostro lavoro: il cemento armato, che è una parte importante dell'edificio, ma anche il rivestimento più leggero dei due prospetti principali.
Questi due aspetti – massiccio e leggero – sono importanti per il vostro progetto?

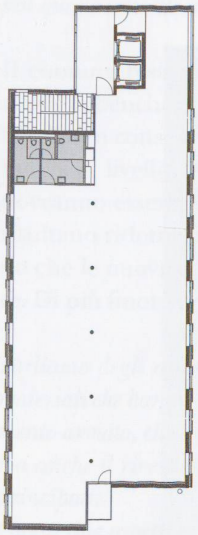
I materiali scelti rispondono ad esigenze ben precise. Il cemento fa da basamento che risolve in maniera semplice l'ancoraggio al terreno e gli accessi con rampe e scale, unendo formalmente i differenti corpi dell'edificio: l'autorimessa, lo stabile amministrativo, la corte interna e la sede della polizia. È senz'altro il materiale ideale per raggiungere questo scopo. Poi volevamo nobilitare le facciate principali dell'edificio sottolineandone la funzione principe, che è quella amministrativa, e che fungono inoltre da richiamo visivo sui due versanti della valle. La scelta è caduta su pannelli di grande formato in fibro-cemento di colore rosso rubino, accompagnati da un sistema di ante scorrevoli in lamiera stirata che modificano di continuo il disegno della facciata.

Mi ha colpito a livello tipologico la scelta dei percorsi principali, resi espliciti verso l'esterno. Potete spiegare questa scelta?

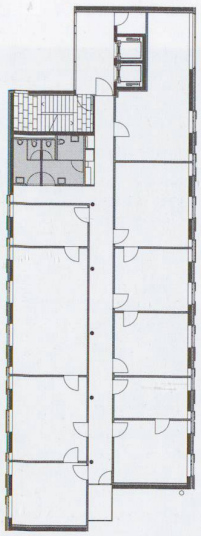
Essendo un edificio pubblico, anche se prevalentemente di uffici, abbiamo voluto rendere facilmente riconoscibile il tema degli accessi e dei percorsi che sono posti principalmente lungo la strada cantonale in posizione evidente e in stretto rapporto visivo con il tessuto esterno. In particolare l'atrio degli ascensori, che normalmente è interno alla struttura, qui assume un carattere aperto, sia per una visione sorprendente verso il paese di Roveredo – ogni volta diversa a dipendenza del piano – sia per uno sguardo del brulicare interno.

Come è percepito dalla popolazione locale questo nuovo edificio? È diventato secondo voi davvero un luogo d'incontro e un segno territoriale come vorrebbe essere?

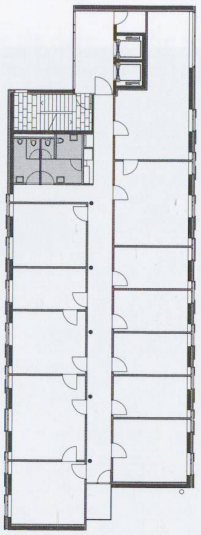
Risposta difficile da dare, anche se personalmente riteniamo di sì. Rimane però un luogo non ancora compiuto, non solo per la provvisorietà dell'area libera, ma anche per l'intero spazio del 5. Piano che non è ancora occupato. A questo proposito ci sembra molto positivo il fatto che, grazie anche ad una spinta popolare, si voglia portare tutta l'amministrazione comunale – che è ora situata nell'area del Centro Scolastico in Riva, a monte del paese – proprio in questi spazi liberi del CRS. È un aspetto significativo perché rivela l'importanza civica che lo stabile ha assunto e la sua accettazione popolare consolidata, questione non evidente all'inizio della progettazione.



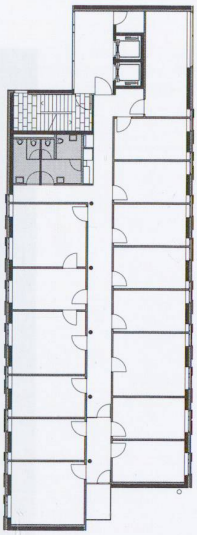
Pianta quinto piano



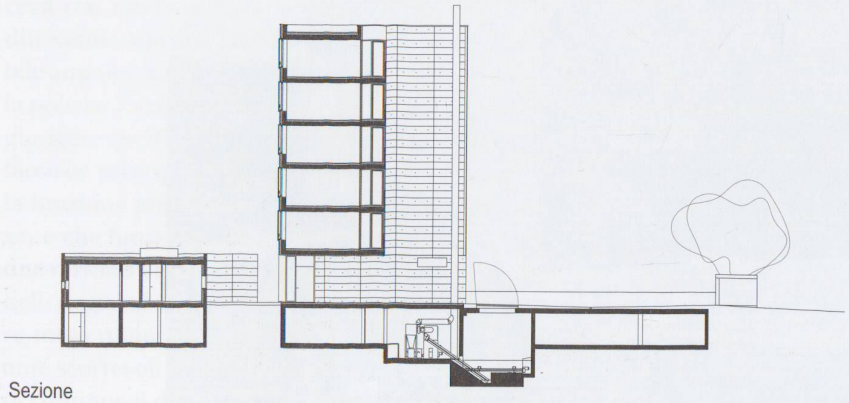
Pianta quarto piano



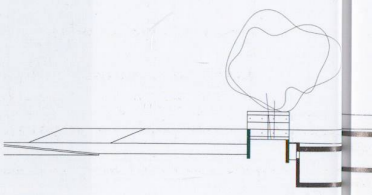
Pianta terzo piano



Pianta secondo piano

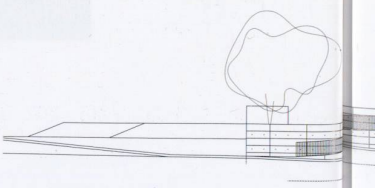


Sezione

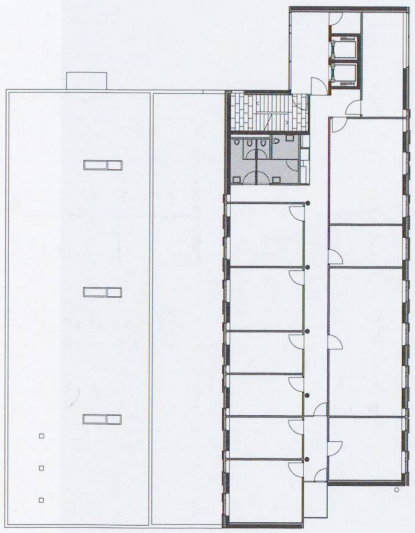


Sezione

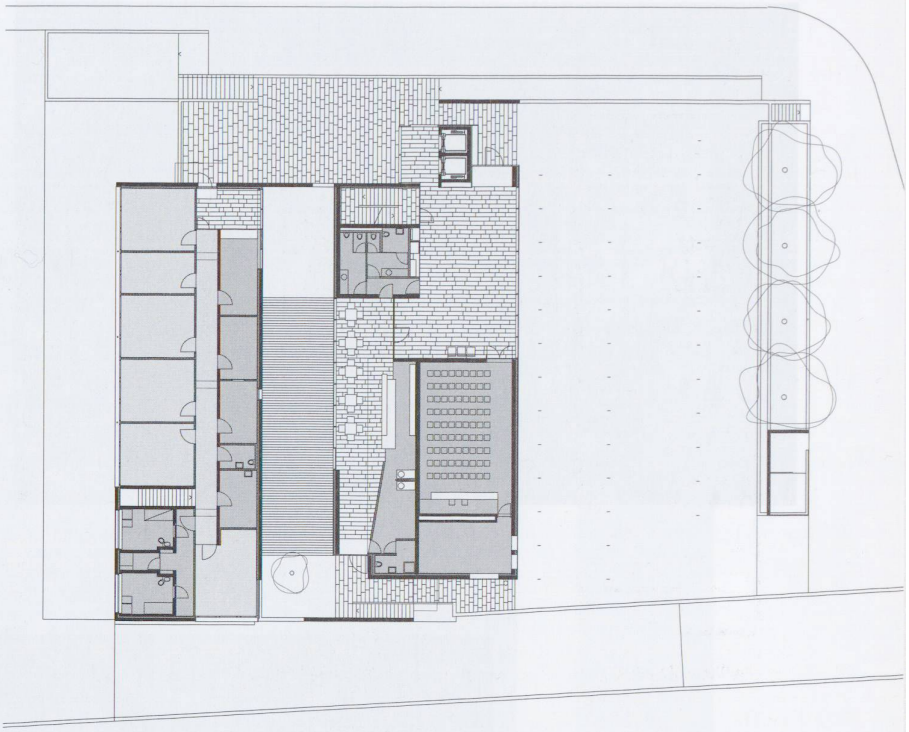
Fronte ovest



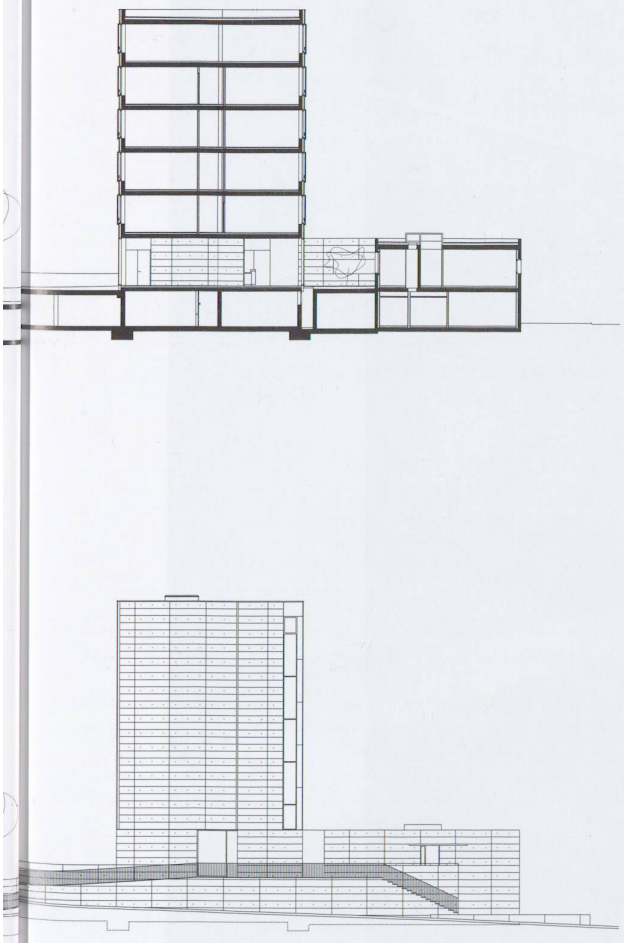
Fronte nord

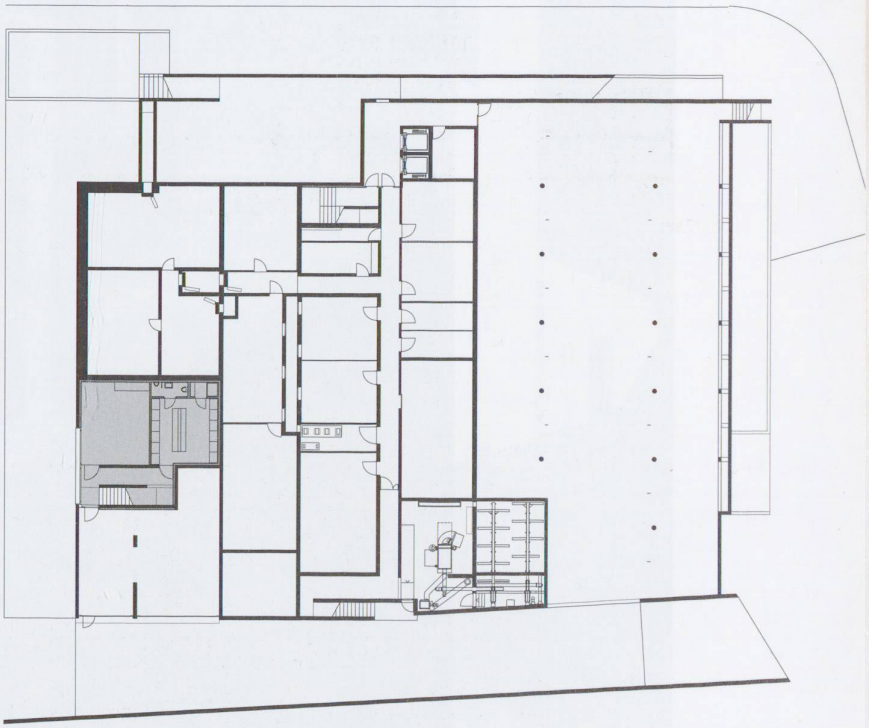


Pianta primo piano

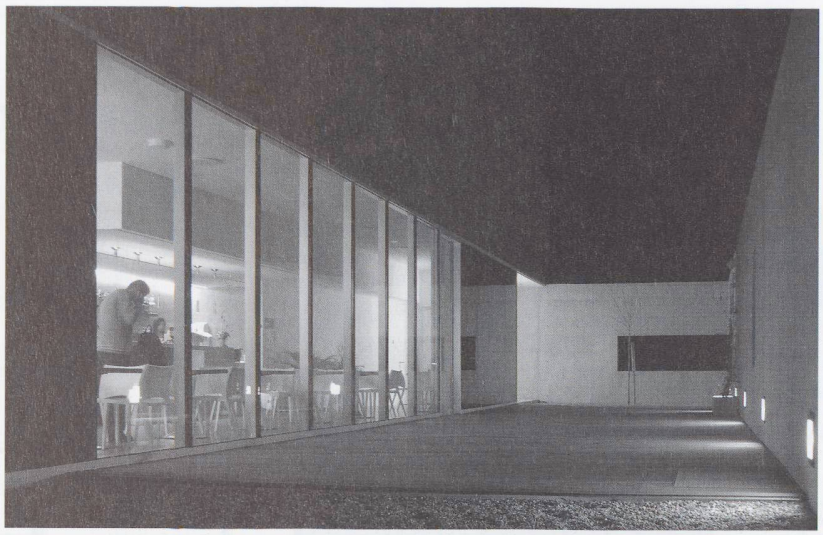


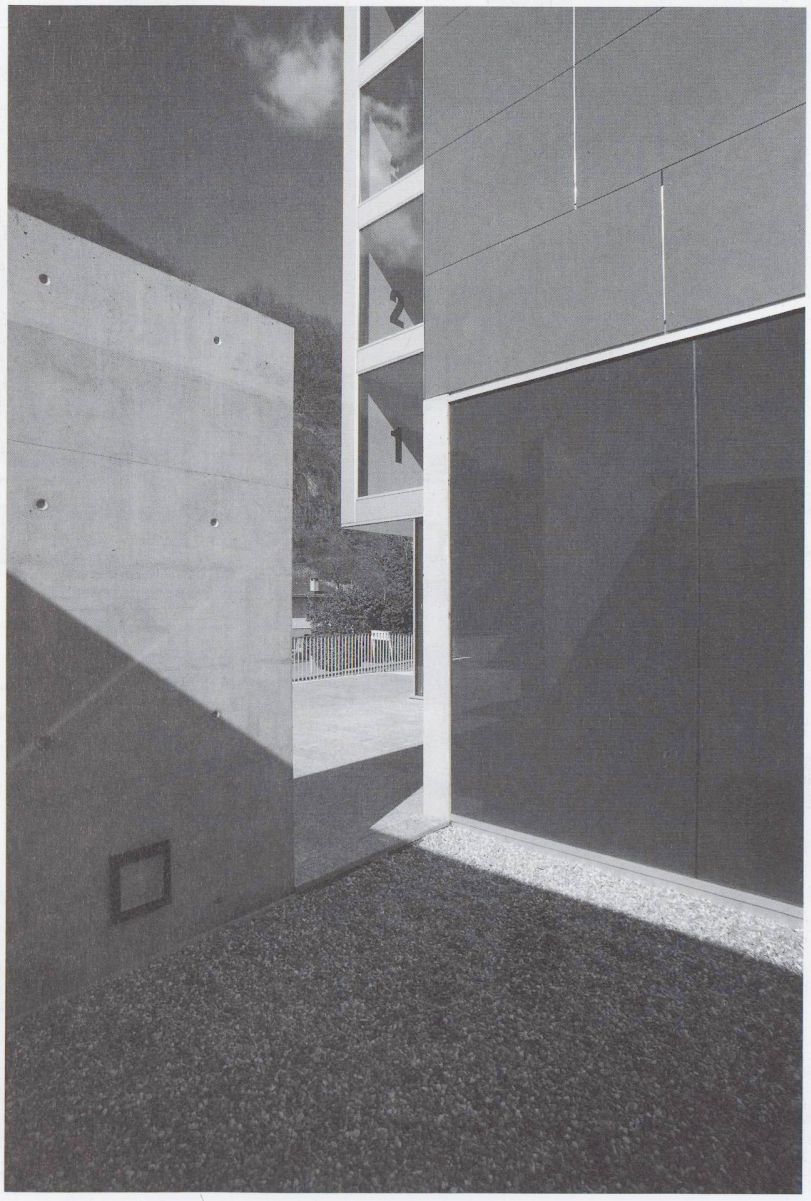
Pianta piano terra





Pianta seminterrato




2
1

RISERVATO
ARCHEGGIO